

DOCUMENTAZIONE

INDICE

1. "Sulla moralizzazione delle donne di servizio"	pag. 2
Museo Faà di Bruno	
2. Annuncio dell'apertura della Pia Opera di Santa Zita	pag. 6
Museo Faà di Bruno	
3. Annuncio dell'apertura del Pio Istituto di S. Teresa	pag. 7
Museo Faà di Bruno	
4. Classe di allieve durante una partita di cricket	
Regia scuola nazionale di educazione fisica, 1894	pag. 8
5. Il Buon Pastore, la Casa di Correzione per giovani traviate	
a cura di Angelo Toppino	pag. 9

1. "Sulla moralizzazione delle donne di servizio"

Proponiamo alla lettura alcune pagine del saggio "Sulla moralizzazione delle donne di servizio", pubblicato nel 1861:

SULLA MORALIZZAZIONE DELLE DONNE DI SERVIZIO

CONSIDERAZIONI

del Cavaliere

**FRANCESCO FAA'
DI BRUNO**

DOTTORE IN ISCIENZE DELLE UNIVERSITA' DI PARIGI E TORINO

Capitano onorario di Stato – Maggiore

TORINO - TIP. GIULIO SPEIRANI E FIGLI – 1861

Quando in una città come Torino vi sono 10.000 donne di servizio componenti una classe di persone che sotto il materiale e morale aspetto esercitano una notevole influenza nelle famiglie, lo studio di quanto può migliorarla è degno della seria attenzione di quanti amano il vantaggio della società e di quanti zelano la salute delle anime. Possano queste poche considerazioni che noi andremo svolgendo muovere gli animi a meglio provvedere alla loro sorte materiale e religiosa! Le giovani campagnuole, che non trovano nei villaggi sufficiente lavoro o guadagno, si avviano nelle città o vi vengono dai parenti mandate per procacciarsi servendo, se non altro, mantenimento e alloggio. Entrando da principio come governanti di ragazzi o come giovani di fatica nelle piccole famiglie, esse grado a grado diventano cameriere o cuiniere.

Così quasi pei due terzi le persone di servizio provengono dalle campagne, laddove le figlie che nascono nelle città si danno più facilmente a qualche arte. Per un'operaia infatti che dovesse vivere da sé sola anche un giornaliero salario, pongasi pur di 50 soldi, sarebbe poca cosa per mantenersi, pagare il fitto e vestirsi; ma questo salario messo in comune con quello degli altri membri della famiglia, fa sì che tutti ne risentano reciprocamente il beneficio, e che i parenti soprattutto difficilmente accondiscendano a privarsi di una figlia che aumenta i loro mezzi di sussistenza, mettendola a servizio. D'altra parte la figlia stessa malvolentieri vi consentirebbe, sia per ispirito d'indipendenza, che per isfuggire quella certa umiliazione che v'ha nel servire, per cui tante preferiscono gli scarsi in casa propria agli squisiti cibi in casa altrui. I pericoli pertanto a cui ora sono esposte le figlie di servizio sono immensi e maggiori che in ogni altro stato. Poiché nelle altre condizioni difficilmente la figlia vive libera di sé, ma piuttosto in seno della famiglia, ove la vigilanza ed i consigli del padre e della madre sono ognor pronti ad impedire e correggere quanto di meno puro avesse lasciato nella donzella la frequentazione delle vie e dei magazzini, talché essa più facilmente si conserverà buona e virtuosa.

Ma per la figlia che serve, la cosa corre ben altrimenti. Poiché oltre ad essere generalmente lontana dai parenti come abbiamo veduto, essa è in balia a se stessa, in casa, nei negozi e al mercato; epperiò esposta alle maligne insinuazioni della gente di casa, dei garzoni, o dei passeggeri, senza che niuno ne renda avvisata la sua credula semplicità, e ne sostenga la naturale debolezza con opportuni suggerimenti o comandi: epperiò cade sovente vittima delle infami e scaltre insidie altrui. Povere figlie! Quante credettero di trovare un pane servendo, ed invece ne uscirono col disonore! A quante il servire fu strada al mal fare! Ah! Non v'ha condizione peggiore di questa in quanto s'attiene all'onestà. Pur troppo una tale verità che il solo raziocinio disvela è poi confermata sgraziatamente dall'esperienza.

E' lamento infatti frequente che oggigiorno son troppo rare le figlie oneste, fedeli e laboriose; mentre una gran parte si danno alle vanità e perdono il loro tempo nel coltivare le loro tristi conoscenze. E ciò quanto male arrechi alle famiglie non è a dire. Da una buona governante infatti dipenderà sovente avere figli sottomessi, religiosi, e che siano un giorno la consolazione dei loro parenti; da una prudente e virtuosa cameriera l'armonia tra i coniugi e la pace domestica; da una serva fedele la tranquillità, l'economia, il risparmio di tempo, ecc.

Ma l'attuale deplorabile stato delle persone di servizio, sebbene inerente per una parte alla natura stessa della loro condizione, devesi pure attribuire ad altre cause. Oltre la rilassatezza dei tempi, e quell'atmosfera che ovunque si diffonde e respirasi di leggerezze, di lusso e di scandali, vuolsi annoverare quell'indifferenza dei padroni sull'educazione morale e religiosa della loro servitù, per cui loro appare tutto finito quando hanno ottenuto soffice il letto, buona la tavola, lucida la stanza. Fatale indulgenza che loro prepara nell'avvenire irreparabili danni! Inerzia di cui Dio domanderà loro severo conto, essendoché per le divine Scritture i padroni sono responsabili della condotta dei loro servitori! Un'occhiata, un divertimento di meno, l'avviarle accompagnate in chiesa, un po' di catechismo, ecc. avrebbero forse evitato la fatale occasione d'inciampo; ma invece la negligenza rese la figlia inutile per loro e per gli altri; e colla leggerezza, colla vanità, colla indifferenza materiale e religiosa le si preparò il fatale passo ad una vita di disordini e disonore.

A moralizzare questa classe e far così il bene delle famiglie e della società tre espedienti si presentano:

1. Rendere i padroni più attenti ai loro doveri
2. Offrire un asilo ad ogni momento alle figlie che sarebbero altrimenti in pericolo
3. Preparare un'onorata vecchiaia alle figlie.

Ad ottenere il primo intento contribuirebbe assai che venisse più frequentemente sentita la parola di Dio. In chiesa si parla spesso sui doveri dei padroni, e sulla responsabilità che hanno della condotta morale e religiosa dei loro dipendenti; ma pochi si curano di conoscerli e tanto meno di praticarli. Se non per pietà, dovrebbero per interesse coltivare il sentimento religioso nelle figlie, perché ne avrebbero più solide guarentigie di loro fedeltà e morigeratezza. D'altra parte queste relazioni di serve e padrone e viceversa occupano una parte importante della giornata di migliaia di famiglie, epperò l'argomento è degno della più seria attenzione di quanti zelano la salute delle anime.

Al secondo scopo è necessario che vi sia una casa ove a qualunque ora e giorno una figlia priva di mezzi e di relazioni possa trovare un sicuro rifugio, un valido aiuto, e procurarsi un pane onorato. Finché una figlia è rinchiusa nelle mura di un ritiro, o sotto gli occhi dei parenti, la caduta è difficile. Ma quando la figlia, o per mancanza, o per lontananza de' parenti, o per essere uscita di ritiro, trovasi libera di sé, senza consigli, abbandonata alla propria miseria ed inesperienza, allora essa corre veramente grave pericolo; allora l'insidiano per ogni modo serpi sempre in agguato di qualche preda; allora per un'ora, un giorno di isolamento, di abbandono, l'onestà quasi per incanto lascia cadere nel fango quel bianco velo che pria ammantava il suo bel volto, e forse quel primo passo ne trarrà altri seco ed ecco la povera donzella, orrendo a dirsi! perduta per sempre. Purtroppo quando appunto più premeva, mancava il soccorso. Laddove suppongasì una figlia ritirata a tempo debito, la funesta occasione sparirà; troverà un altro impiego, ed eccola invece forse salva per sempre. E siccome una buona figlia sprovvista di conoscenze e di lavoro, può sempre trovare a servire, che conseguita che un asilo per ricoverare e collocare le persone fuori di servizio conviene anche mirabilmente per salvare l'onestà di qualsiasi figlia. Di tali verità persuase, pie persone in estere contrade non tardarono a fondare delle case di ricovero per le figlie in servizio. Fra le altre se ne contano diverse a Parigi, a Londra, a Berlino, a Marsiglia, a Roma, ecc. [...]

È cosa singolare che mentre la società per mezzo del Governo o di private associazioni, accorda giubilazioni, pensioni, a scrivani, uscieri, tipografi, manifatturieri, ecc., non pensi di provvedere a un pane per sempre sicuro le povere figlie di servizio, le quali pure hanno non meno di altri sudato e sofferto nel lavorare non per alcune ore del giorno come gli impiegati o gli operai, ma di notte e giorno sotto il giogo, pur troppo non sempre soave, dei padroni. Per la verità le grandi famiglie cristiane d'una volta lasciavano vivere e morire in pace i loro servitori nelle loro case. Ma oggidì invece i padroni (tranne poche eccezioni) si stanno attenti a non lasciare invecchiare di soverchio una serva in casa, per tema che non vi metta troppo profonde radici, sicché siano costretti a mantenere lei e quella che dovrà supplirla vita natural durante. Raramente si prende o si tiene a servizio una figlia dai 40 ai 50 anni. Ora, che cosa diventeranno tutte queste figlie? Dovranno consumare fra le lagrime una vita di stenti, o fra gli orrori del vizio una vita di peccati? E perché tanto fallaci e prematuri passi per parte delle fantesche, se non perché trovando per sé una brutta lontana prospettiva, si danno più facilmente in balia di coloro che per meglio tradirle lor fanno credere un avvenire per altra via più felice? A quante si porgono dorate tazze col veleno al fondo e sull'orlo il miele!

Per riparare adunque a tanto male, e moralizzare con una saggia previdenza questa classe di persone, conviene anche qui ricorrere alla gran molla dell'odierna industria, alla concentrazione dei mezzi, per cui riunendo insieme i piccoli fondi di ognuno si moltiplicano i vantaggi di tutti. Sarebbe adunque necessario istituire un ospizio per le povere serve invalide, alle quali esse medesime

avessero diritto d'entrata, dopo un certo numero d'annuali pagamenti, prove di buona condotta, ecc. Ciò avrebbe anche il vantaggio di avvezzare le figlie alle economie, allontanandole così dalla vanità e dal lusso, fonti primarie di loro rovina, mentre al dì d'oggi non si vedono che scialacquare in un momento con smodate ambizioni quanto hanno guadagnato. Vi si potrebbero pure ricoverare quelle serve cui i padroni vorrebbero accordare una pensione vitalizia.

È certo che così, con un minor assegnamento dei padroni, le serve starebbero meglio. Mentre con 500 lire una vecchia cameriera vivrebbe a stento in una soffitta, in un ospizio potrebbe passare tranquillamente anche inferma i suoi giorni. Esso non esiste ancora da noi; ma purché qualche benefattore procurasse il locale, si potrebbe mano a mano coll'aiuto della Provvidenza, provvedere al ricovero delle figlie di servizio invalide.

Il programma sopra indicato di ciò che sarebbe necessario effettuare per la moralizzazione delle donne di servizio è quanto si proporrebbe col tempo e col concorso della pubblica beneficenza di compiere la Pia Opera di Santa Zita. Finora essa non ha iniziato che la prima parte morale e la più essenziale, cioè il ricovero delle figlie disimpiegate, parte che già da per se sola richiede molti aiuti e grande sviluppo ad un tempo per soddisfare alle innumerevoli domande dei padroni e non rifiutare il richiesto soccorso fra mezzo agli imminenti pericoli a tante anime che continuamente là convengono. Ma l'altra parte del programma sarebbe pure un completamento indispensabile per mantenere i buoni principi infusi alle figlie che uscirono dallo stabilimento, poiché col vincolo dell'economia, della buona condotta, dell'associazione, della perseveranza nel servizio, ecc., più difficilmente cadrebbero nei disordini che abbiamo ora tanto a deplorare. Di più mediante il progettato ospizio si potrebbe con la stessa somma che spendesi annualmente nello Stato dai padroni in pensioni vitalizie, procacciare un'onorata vecchiaia ad un maggior numero di figlie di servizio che non puossi dai privati, provvedendo molto meglio che isolatamente nelle soffitte ai loro materiali e spirituali bisogni. Questa seconda parte non sarebbe punto d'incaglio alla prima; poiché, ammesso, come dicemmo che si abbia il locale, è presumibile che al restante della spesa supplirebbero in un colle private beneficenze le pensioni provvedute dai padroni e le annuali delle fantesche, non che quel poco profitto che si potrebbe trarre dalle ricoverate o coi loro manuali lavori o coll'impiegarle all'uopo come infermiere nelle case.

Ma già si è detto e ragionato assai: faccia Iddio che non vadano perdute le nostre parole. Gli uomini anche per proprio interesse dovrebbero ascoltare sì validi argomenti, se forse non conoscessero la pochezza e l'indegnità di chi li emise.

Non bastano pertanto i vantaggi sociali, non basta l'amore del simile a vincere causa sì giusta; vi vuole la rugiada della Divina Grazia [...]

Fa' or dunque tu, o Signore; compi l'opera da te solo ispirata e per te solo iniziata. [...]

2. Annuncio dell'apertura della Pia Opera di Santa Zita

Archivio



È cosa che sommamente rattrista ogni anima onesta il considerare a quali fatali cimenti sieno esposte le figlie fuori di servizio. Mancando loro un tetto ove siano sicure di essere rinviate come in seno della propria famiglia ad ogni momento che sovrasti il pericolo, non trovando aiuto e forza in sé stesse per lottare contro le maligne insinuazioni della miseria, sacrificano sull'altare della necessità la loro dote più preziosa. E usi, orrendi e disastrosi, che figurano secondo le statistiche per la massima parte fra quelle sgraziate che il mondo fa sue vittime. D'altro lato il lamento generale dei padroni che è difficile il trovare al dì d'oggi una figlia, la quale si conservi illibata fra le seduzioni del secolo, e non vada perciò assunta da quella negligenza, menzogna, infedeltà, conseguenze ordinarie del disordine.

Ad prevenire un tanto male, rendendo meno difficile lo scampo dal pericolo, mi è venuto in pensiero, e mi è confortato da distinte persone secolari ed ecclesiastiche, di aprire una casa, (*) la quale sia come il tetto paterno di tutte le figlie fuori di servizio, ove possano ricoverarsi a qualunque ora e giorno. Quest'Opera, tornando utile non tanto alle serve quanto ai padroni, si raccomanda da per sé alla protezione di tutte le capi di casa. Il loro obolo, se gioverà alla salute delle anime, profitterà pur molto agli stolti familiari loro interessi. Epperò non dubito punto che chi vorranno prestare il loro caritatevole concorso alla prosperità di una Opera, la quale esige gran dispendio per le spese di primo impianto della casa come per il vitto delle ricoverate. Dignisi il Signore benedire quest'umile appello della pura carità, e premiare con tutti i desiderabili favori coloro che degnarono sostenere sì salutare impresa colle loro generose offerte.

(*) Essa è la casa già Aragona
situata in Borgo S. Donato.
Via del Martirio
Torino 12 g. 1858

Car. Frattini Vica di Torino
Dottoressa in iscienza della Lettera

Pio Istituto di S. Teresa con Convitto ed Educandato

APPROVATO DAL REGIO GOVERNO E DA VARI VESCOVI

Torino, Borgo S. Donato, 37.

diretto dal cavaliere FR. FAÀ DI BRUNO, Dottore in scienze a Parigi e Torino

Professore di Analisi superiore alla R. Università di Torino

Specialità per aspiranti maestre ed istituttrici.

Corsi preparatorii agli esami per Agosto e Novembre.

Vi si ricevono giovani damigello per essere abilitato all'insegnamento pubblico come maestre ed all'insegnamento privato come istituttrici, ovvero semplicemente per ricevervi una compiuta civile educazione. Per la scelta degli insegnanti, per la salubrità incomparabile del locale, per l'amplissimo giardino, per la annessa chiesa del Suffragio, per la forza degli studi, per un ricco gabinetto di fisica (forse unico negli istituti femminili di Italia), questo Istituto essendo in grado di dare la più completa, fisica, intellettuale e morale educazione, meriterà ognor più la fiducia dei parenti.

Esso offre inoltre le maggiori facilitazioni per l'insegnamento delle lingue straniere e della musica essendovi in copia pianoforti ed armonium.

— **Due pensioni, L. 25 - 50 al mese** secondo il vitto. — S'invieranno a richiesta, franchi di posta, i programmi. — Per soddisfare a varii desideri manifestatili, la Direzione avverte che con modica pensione vi si accolgono altresì le damigelle che abbisognassero di ripetizioni per prepararsi agli esami, non che le maestre o le istituttrici in aspettativa d'impiego.

COLLÈGE SAINTE-THERÈSE

pour les jeunes demoiselles

avec approbation du gouvernement et de plusieurs évêques

TORIN — San Donato, n. 37.

DIRIGÉ PAR LE CHEV. F. FAÀ DI BRUNO

Docteur en sciences de Turin et de Paris.

Ce Collège, fondé depuis plusieurs années, est à la fois une maison d'éducation et une école préparatoire pour des maîtresses d'école et des institutrices.

Par la force des études, par son vaste jardin (10,000 m. c.), par la salubrité incomparable du local, par son riche cabinet de physique (unique dans les institutions de demoiselles en Italie) cet établissement ne peut que mériter de plus en plus la confiance des parents. L'enseignement des langues étrangères et de la musique y jouit de toute sorte de facilités.

Deux Pensiones: 25-40 fr. par mois.

Envoi franco de prospectus sur demande.

ST. TERESA'S BOARDING-SCHOOL.

for young ladies

approved of by the Government and by several Bishops

TORIN — San Donato, n. 37

DIRECTED BY M. FAÀ DI BRUNO Esquire

Docteur en sciences de Turin and Paris.

This establishment founded a few years since is at the same time a place of education for young ladies, and of preparatory instruction for family and school-governesses. — The well grounded system of study here pursued, the extensive garden (10,000 met. sq.), together with the undeniable healthiness of the locality cannot fail to recommend it to the attention of families. Attached to the Establishment is a cabinet of physics, perhaps unequalled in the female schools in Italy. — Every facility is also afforded for the teaching of music and foreign languages.

Two kinds of boarding: 25 40 frs. monthly

Prospectuses will be forwarded franco when required

INSTITUT ST. THERESIA

für junge Mädchen

IN TURIN.

UNTER APPROBATION DER STAATS REGIERUNG UND MEHRERER BISCHÖFE

geleitet von Herrn Ritter FAÀ DI BRUNO, Professor der höhern Analysis an der Turiner Universität.

Pensionat und höhere Fortbildungsschule.

Dieses Institut seit mehreren Jahren gegründet, ist eine Erziehungs-Anstalt und zugleich eine vorbereitende Schule, vorzüglich für Schullehrerinnen und Gouvernanten. Es empfiehlt sich besonders durch die Anzahl der Unterrichtsgegenstände, durch sein physikalisches Cabinet (vielleicht das einzige in Europa für Mädchen), durch die Grösse seines Gartens (10000 m.), durch das ausserordentlich gesunde Klima des Ortes, und verdient durch den bisherigen Erfolg und den erlangten guten Namen das vollste Vertrauen der Aeltern.

Auf den Unterricht in den fremden Sprachen und in der Musik wird besondere Aufmerksamkeit verwendet.

Preise der Pensionen: 25 und 40 fr. pro monat.

Ausführliche Prospekte werden gratis und franco versandt.

4. Classe di allieve durante una partita di cricket - Regia scuola nazionale di educazione fisica, 1894

Fondazione Torino Musei, 2009

+



5.

Il Buon Pastore, la Casa di Correzione per giovani traviate

a cura di Angelo Toppino

Nel XVII secolo un sacerdote, padre Eudes di Mezeray, fondava una congregazione che da lui prese il nome di Eudisti. Il compito di questa congregazione era quello di aiutare ragazze e donne che dovevano *"far penitenza per i falli trascorsi e per conservare la purità de' costumi"*.

Padre Eudes nel 1642 istituì le suore di Nostra Signora di carità perché seguissero queste ragazze. La loro casa madre fu posta presso un monastero di Angers.

Ben presto il nome di queste suore si tramutò in suore del *Buon Pastore*.

Lentamente aprirono istituti in buona parte d'Europa: Francia, Italia, Belgio, Germania e Gran Bretagna. Aprirono istituti anche in America e in Egitto. [...]

Nel 1843 il re Carlo Alberto, rilevando i buoni risultati ottenuti in Europa, decise che anche a Torino dovesse esistere tale istituto e ne approvava la fondazione con Regio Biglietto in data 18 luglio del 1843. Già nel primo anno di apertura vi erano presenti oltre 300 ragazze.

Questo Istituto, per ragazze, sorto nell'800 ha continuato la sua attività fino agli anni '50 del secolo successivo.

Relazione, svolta nel 1886, del direttore dell'istituto Buon Pastore

Origine e svolgimento storico dell'Istituto Buon Pastore e sua amministrazione

Nell'anno 1843 Re Carlo Alberto, rilevando i buoni risultati già ottenuti in fatto di correzione ed emendamento delle minorenni traviate, negli Istituti fondati in Chambéry, Genova e Nizza dalle Suore di Nostra Signora della Carità delle del *Buon Pastore*, aventi la loro Casa Madre in Angers (Francia) accennava all'opportunità che anche in Torino sorgesse un tale Istituto e ne approvava la fondazione con Regio Biglietto in data 18 luglio di tale anno.

Con altro successivo Biglietto Regio delli 3 settembre stesso anno si autorizza l'effettuazione di un contratto fra il Regio Manicomio di Torino e le suore del Buon Pastore col quale il primo alienava alle seconde il casino detto Pietrafuoco e sue dipendenze e sue dipendenze siti in regione Valdocco sulle finì di Tonno mercé l'annualità di L. 3000 riscattabile col capitale di L.60 mila anche in rate non minori però di 10 mila.

... l'istituto del Buon Pastore non ha redditi fissi e si sostiene col provento di tenui pensioni, coi lavori delle ricoverate e col concorso di benefattori.... un voto di ringraziamento per l'efficace e benevolo concorso che già da vari anni ebbe il Buon Pastore nei banchi di beneficenza e nell'occasione delle feste carnavalesche.

... La statistica dell'ultimo anno ci fornisce le seguenti cifre:

1880	343
1881	326
1882	353
1883	330
1884	304
1885	326

Le monache che funzionano come maestre ed assistenti, e che sono professe sono una ventina in media e circa trenta colle aiutanti che attendono ai lavori ordinari.

L'Istituto Buon Pastore si può, sia per quanto riguarda ai fabbricati che per le speciali categorie di ricoverate, dividere in quattro sezioni; oltre ad un fabbricato centrale in cui si trovano, la chiesa, l'abitazione delle suore e la cucina che somministra il vitto a tutte le sezioni ed è tenuta con tutte le più rigorose norme di pulizia ed igiene.

Le quattro sezioni comprendono la prima le *Educande*, la seconda le *Corrigende*, la terza le *Maddalene* e finalmente la quarta le *Alterate di mente*.

Sezione Educande

Nell'Istituto del Buon Pastore, ed in un locale apposito, separato dalle altre sezioni, con un cortile proprio e riservato esclusivamente alle educande, esiste un educando nel quale vengono raccolte ragazze appartenenti a famiglie di non largo censo ...

...Le educande si ricevono dai 16 anni e sono in media dalle 80 alle 100 all'anno.

Sezione Corrigende

In questa Sezione si trovano le minorenni, le quali vengono ricoverate nell'Istituto o per decreto del Presidente del Tribunale su istanza dei genitori o del tutore..., o dall'autorità di pubblica sicurezza per essere trovate senza appoggio ed indirizzate su strada non buona.

Le ricoverate di questa Sezione si possono quindi dividere in due gruppi principali, cioè di quelle che si trovano nell'Istituto per *correzione paterna* e di quelle che vi sono per *ricovero forzato* ordinato dall'autorità.

A seconda del provvedimento, in base al quale viene ordinato il ricovero delle minorenni corrigende, queste possono essere trattenute nell'Istituto o sino al diciottesimo anno, o sino a compiuta correzione, ma mai oltre alla maggiore età.

... nella sezione Corrigende si trovano annualmente in media un'ottantina di minorenni.

La Sezione Corrigende è, come del resto lo sono tutte le altre, affatto separata in modo, che le ricoverate vi hanno locali propri e riservati sia pel lavoro che pel refettorio, che per i dormitoi, nonché cortile per la ricreazione. La separazione è assoluta, tanto che nella stessa chiesa, per assistere agli uffizi divini, le corrigende hanno una parte speciale ove si recano, come ne hanno una particolare le altre Sezioni, in modo che riesce impossibile la comunicazione delle une colle altre.

... Alle ricoverate nella Sezione Corrigende si cerca con ogni possibile di dare una educazione la quale coll'emendamento morale le renda capaci di procurarsi onestamente mezzi di sussistenza.

Esse attendono nel laboratorio comune a lavori diversi, fra i quali principalmente alla confezione di biancheria, lavori in maglia ed alla fabbricazione di guanti in pelle. ... Il lavoro è tratto alternato col canto, diretto sia ad igienica distrazione, che a salutare occupazione della mente.

Sezione Maddalene

Alcune fra le ricoverate al Buon Pastore, compiuto il periodo di ricovero, sia perché uscendo non troverebbero alcun appoggio, sia anche per particolare aspirazione e tendenza, continuarono e continuano a restare nell'Istituto, ove pronunciati i voti semplici e rivestito uno speciale abito uniforme, attendono al lavoro...

Sezione Alterate di mente

Nell'Istituto, in una speciale sezione, vengono pure accolte donne per loro disgrazia alterate di mente...

dal sito: www.cgmtorino.it/escursustorico.htm

CGM - Centro Giustizia Minorile Piemonte e Valle d'Aosta - Ministero della Giustizia,
Dipartimento Giustizia Minorile